

Progetto nazionale

Lo spreco alimentare nel mondo:



Lo spreco alimentare è un problema planetario che non può essere sottaciuto né ignorato e rappresenta uno dei tanti paradossi del mondo contemporaneo a causa della dimensione che ha raggiunto. Le cause del fenomeno sono molteplici e ci sono differenze tra il mondo industrializzato e quello in via di sviluppo: in Europa e Nord America il cibo viene sprecato di più nella fase di consumo, mentre in Asia Meridionale e Africa sub-sahariana la maggior parte di cibo viene “perso” a livello di produzione, conservazione e trasformazione (a causa di fattori climatici, limiti tecnologici e organizzativi).

Emergenza spreco alimentare

Lo spreco alimentare è un'emergenza alla quale da alcuni anni le maggior organizzazioni internazionali (FAO, Commissione europea) dedicano particolare attenzione. Ogni anno, nel mondo si sprecano 1,3 miliardi di tonnellate di cibo ancora perfettamente commestibile, un terzo di quanto prodotto e 4 volte la quantità necessaria per sfamare circa un miliardo di persone nel mondo a rischio di denutrizione. Anche in Europa i dati sono preoccupanti: circa 79 milioni di persone oggi vivono al di sotto della

soglia di povertà, ma contemporaneamente viene buttato spesso cibo perfettamente commestibile. La riduzione dello spreco alimentare diventa quindi una tappa fondamentale della lotta contro la fame, coerentemente con gli obiettivi di sviluppo nel millennio.

In Europa, si producono circa 89 milioni di tonnellate di rifiuti alimentari (179 kg pro capite) e in Italia, ogni anno, viene buttato da 70 a 96 kg/pro capite di cibo commestibile.

Smettere di sprecare

Smettere di sprecare vorrebbe dire anche smettere di inquinare, se è vero che per produrre un kg di cibo si immettono nell'atmosfera, in media, 4,5 kg di anidride carbonica e che solo in Italia gli sprechi agroalimentari, dal campo alla tavola, emettono circa 4 milioni di tonnellate di anidride carbonica.

Lo spreco alimentare assume quindi sempre più una rilevanza non solo economica ma anche culturale, sociale, sanitaria e ambientale rappresentando, in un mondo dove ogni giorno migliaia di persone muoiono per mancanza di cibo, un problema etico e di sostenibilità del nostro presente e del nostro futuro.

Ridare valore al cibo

“Per nutrire il pianeta, l'unica strada è ridare valore al cibo, ridare valore a ciò di cui ci nutriamo. Per farlo dovremmo agire sulla scuola e sul nostro corpo. Sviluppare un nuovo tipo di intelligenza, quella alimentare. Ecco il gene che ci manca, la vera modificazione che dobbiamo introdurre nel nostro DNA culturale. Quella alimentare, è un tipo di intelligenza che innesca un effetto a catena, partendo dai nostri stili di vita, dai nostri modelli di produzione e di fruizione”.

